

A MESSA CON I BAMBINI. ENTRARE NEL MISTERO CELEBRATO

Premessa

- Parliamo di Messa “con” i bambini, non “dei” bambini”. Non si tratta di organizzare un’attività dedicata ai bambini, ma di una comunità che insegna e accompagna i bambini a vivere l’Eucaristia domenicale. Di conseguenza, prima di ogni accorgimento o gesto, una partecipazione dei bambini che risulti significativa dipenderà sempre da come gli adulti della comunità vivono in prima persona la celebrazione.
- Nello specifico, sono i bambini che frequentano gli incontri della catechesi per l’iniziazione cristiana, con i quali abbiamo la possibilità di fare un cammino di preparazione e conoscenza della Messa.

1. Un richiamo iniziale: che cosa celebriamo nella Messa?

È bene anzitutto sottolineare il valore e l’importanza che la Messa e la liturgia in generale hanno nella vita cristiana. Papa Francesco, all’inizio della *Desiderio desideravi, Lettera apostolica sulla formazione liturgica del popolo di Dio*, lo ricorda brevemente:

“... con questa lettera desidero raggiungere tutti... per condividere con voi alcune riflessioni sulla Liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa... e alcuni spunti di riflessione per contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano”

Ovvero: nei gesti e nelle parole della celebrazione abbiamo la possibilità di meditare e fare esperienza del mistero di Dio in Gesù Cristo che si comunica a noi Nella comunità radunata per celebrare, incontro la bellezza di Cristo e la verità del Vangelo.

È questo ciò che i bambini sperimentano, quando riusciamo a farli venire in chiesa? Ma soprattutto, è questo che noi personalmente sperimentiamo?

Molte volte sperimentiamo (e i bambini con noi) piuttosto delle derive:

- *Sciatteria*: improvvisazione e trascuratezza spacciate per spontaneità.
- *Pomposità ritualistica*: osservare le rubriche e curare l’esteriorità delle forme in modo maniacale, senza badare troppo a che tipo di persone e di assemblea (bambini compresi) abbiamo davanti a noi.
- *Creatività artificiosa*: siccome la Messa in quanto tale è noiosa o difficile, inventiamo gesti nuovi e/o accattivanti, per colpire o far fare qualcosa a tutti ad ogni costo.

2. Una iniziativa ...

Nella Cena in cui Gesù istituisce l’Eucaristia, però, le cose vanno diversamente:

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua". Gli chiesero: "Dove vuoi che prepariamo?". Ed egli rispose loro: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate". Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione..." (Lc 22,7-15)

È Gesù che prende l’iniziativa, invita Pietro e Giovanni a muoversi e a preparare, con l’intenzione profonda di donare la vita per i suoi discepoli.

3. ... a cui segue una risposta consapevole, gioiosa, e per questo attiva

La nostra preparazione e partecipazione all'Eucaristia ha sempre il carattere della gratitudine e della risposta a un dono, che per essere apprezzato va prima di tutto compreso, per poter poi trasformare la nostra vita quotidiana:

Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti.

(Sacrosanctum Concilium 48)

Alla luce di queste brevi considerazioni, potremmo dire che un cristiano e una comunità che hanno compreso il valore dell'Eucaristia considerano la **Messa come un vero e proprio evento**, che non si fa appannare dall'abitudine, dalla fretta e dalla molteplicità dei nostri impegni.

Tre lenti per guardare la Messa:

- I sensi: udito, vista, odorato, tatto, gusto. Tutti meritano attenzione: da una buona amplificazione che renda comprensibili le parole proclamate al profumo di un incenso di qualità, dall'utilizzo di particole che sappiano davvero di pane e non di plastica al collocare i bambini in una posizione che permetta loro di vedere cosa accade...
- I gesti: un bel libretto semplice e completo in materia è: Paul Christophe, *La bellezza dei gesti del cristiano*, Qiqajòn.
- L'ambito verbale: parole, silenzio, canti. Curare le risposte, come anche pronunciare il Credo, il Padre nostro e altri testi dell'assemblea all'unisono, non ognuno per conto proprio. Apprezzare e gustare il silenzio, soprattutto dopo l'omelia e dopo la Comunione.

La preparazione remota

- Durante l'incontro del gruppo: invitare i bambini (e anche i genitori) all'appuntamento della Messa domenicale facendola percepire come l'evento più importante, anche più importante dell'incontro di catechesi.
- Anticipare durante gli incontri (raccontare o fare una piccola attività) qualche elemento delle liturgia del giorno (letture, gesti, occasione dell'anno liturgico)
- Una responsabilità condivisa sulla celebrazione e sull'inserimento dei piccoli. I catechisti dovrebbero sempre collaborare con il gruppo liturgico, perché gli uni evitino l'autoreferenzialità (come se la Messa dovesse ruotare intorno ai bambini) e l'altro eviti il rischio di ignorare la presenza dei bambini. Per tutti è necessaria una certa familiarità con l'*Ordinamento Generale del Messale Romano*.
- Arrivare prima: partecipare all'Eucaristia, entrare nel Mistero, richiede una introduzione graduale. Questa gradualità è insita nella celebrazione stessa (riti di introduzione), ma comprende anche ciò che c'è prima, quando si è ancora in casa propria.
- Che cosa si trova e si prova entrando in chiesa? Sarà sempre più importante il fatto che alcuni membri della comunità si dedichino al servizio di accoglienza; per i bambini è altrettanto importante trovare il catechista che li accoglie in chiesa.
- La disposizione dei bambini nello spazio della chiesa: partecipazione, non protagonismo (che rischia di diventare imbarazzo quando i bambini diventano preadolescenti...). E stare con i genitori?

Riti di introduzione:

- Processione d'ingresso: è un elemento da non trascurare. I ministri che passano in mezzo all'assemblea e si dirigono verso l'altare aiutano lo sguardo di ciascuno a convergere verso un punto unico.
- Saluto liturgico
- Atto penitenziale: può essere una bella idea preparare con i bambini le invocazioni penitenziali. Tuttavia, l'attenzione non è puntata sui nostri peccati, ma sulla misericordia di Dio. Se si vedono le invocazioni previste dal Messale (pp.313-317), si scopre che l'attenzione è puntata su ciò che Dio ha fatto per noi, non sul male che noi abbiamo commesso.
- Gloria
- Orazione colletta

Liturgia della Parola

- Prima lettura
- Salmo responsoriale: è la nostra risposta alla prima lettura. Il ritornello dovrebbe essere sempre provato e cantato.
- Seconda lettura
- Canto al Vangelo: la gioia di questa acclamazione non è fine a sé stessa, ma è finalizzata al Vangelo che sta per essere proclamato, come conferma anche il versetto previsto dalla liturgia. Bisogna selezionare la melodia più adatta, evitando forme e modalità distraenti. Similmente, bisogna valutare attentamente l'ipotesi di sostituire il versetto del giorno con altre strofe del canto.
- Vangelo
- Omelia
- Professione di fede: bisognerebbe richiamare spesso che questo lungo testo è un richiamo alle promesse battesimali.
- Preghiera universale (o dei fedeli): dopo aver ascoltato la Parola, l'assemblea presenta le sue necessità. In questo senso, i foglietti in uso nelle nostre parrocchie sono diseducativi. Nel comporre le intenzioni di preghiera (semplici e chiare), il Messale ricorda che bisogna sempre pregare:
 - a) per le necessità della Chiesa;
 - b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;
 - c) per tutti quelli che si trovano in difficoltà;
 - d) per la comunità locale.

Liturgia eucaristica

- Processione e presentazione dei doni: nel pane e nel vino c'è tutto il nostro vissuto, gioie e fatiche. Ogni altro oggetto (che spesso necessita di lunghe spiegazioni preliminari) non aggiunge nulla, più spesso appesantisce.
- Orazione sulle offerte
- Preghiera eucaristica

Riti di comunione

- Padre nostro: il Messale prevede che i fedeli allarghino le braccia per dire la preghiera del Signore. È uno dei gesti più antichi legato all'atto di pregare, rimanda alla richiesta di aiuto come all'abbraccio. Ha anche una precedenza rispetto ad altri gesti di fraternità: siamo fratelli in quanto figli di un unico Padre.
- Scambio della pace: questo è il gesto di fraternità, da imparare a compiere con più attenzione alla qualità che alla quantità.
- Comunione eucaristica

Riti di conclusione

- Benedizione e congedo.